

Dibattito a Cortina Incontra
La leader delle lucciole
ora vuole la pensione

FABIO POLETTI
 INVIATO A CORTINA D'AMPEZZO

In casa no. Per strada no. Nei quartieri a luce rossa men che meno. Ci vorrebbe la bacchetta magica o uno straccio di idea per regolamentare la prostituzione in Italia. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni annuncia che presto il governo farà la sua proposta: «Ci sono varie posizioni, vedremo...». I partecipanti al dibattito dell'altra sera sotto al tendone bianco di Cortina Incontra, di proposte ne infilano una dietro l'altra, bocciata l'una e pure l'altra. Daniela Santanchè, portavoce della Destra, vorrebbe le cooperative di prostitute che ricevono i clienti in ambienti adeguati, magari vicino ai night club di una volta: «E' l'unico modo per chiudere i bordelli a cielo aperto nelle nostre strade, che gli italiani non vogliono più vedere...».

Applausi dalla platea di Cortina. Da questa platea elegante dove stando alle statistiche almeno un uomo su tre, un giro a luci rosse se l'è fatto almeno una volta. «Mai creduto alle statistiche...», concede il sottosegretario Carlo Giovanardi, più realista del re, che alla fine si accontenterebbe di regolamentare la prostituzione in casa. «Tanto c'è già, basta sfogliare gli annunci sui giornali», assicura l'esponente di governo che in un monologo assai apprezzato legge le inserzioni di escort, massaggiatrici, accompagnatrici, transessuali e consolatrici. La platea rumoreggia divertita. Carla Corso, filo

di perle e castigato tailleur nero, ex prostituta e leader delle donne di strada scuote la testa: «Questo dibattito è un bordello».

A lei che poi sarebbe l'unica titolata a parlare, non fosse altro per la sua vita di prima e quella di oggi dove gestisce un paio di centri di accoglienza, piacerebbe che alle prostitute venisse riconosciuto lo status di lavoratrici come avviene nel Nord Europa. «Ci sarebbero più controlli. Pagherebbero le tasse. Ci sarebbero più regole e meno paure per i clienti», assicura questa signora a modo passata dalle strade di Pordenone alle ribalte televisive, alle interviste sui giornali e a dibattiti come questo. Pruriginosi quanto basta per mettere un po' di pepe in una sera di estate.

A Carla Corso piacerebbe che venisse esteso il progetto che a Mestre va avanti senza traumi dal '95, con prostitute e clienti che si incontrano in una zona controllata del porto, lontana dagli occhi, lontana da cuori deboli. «Mai e poi mai, quando vedo certe donne per strada mi imbarazzo...», assicura Daniela Santanchè, dall'alto dei suoi tacchi 12 centimetri. Alla fine tutti d'accordo su una cosa sola: «Bisogna combattere il racket. Si deve fermare questa nuova forma di schiavitù che colpisce spesso ragazze giovanissime che arrivano in Italia come clandestine, sperando nella terra promessa e finiscono su un marciapiede». Come fare, lo sa nessuno. Ai problemi legati al mestiere più antico del mondo, nessuno sa ancora dare risposta.

Daniela Santanchè
 La portavoce della Destra propone che le prostitute si riuniscano in cooperative, in luoghi adeguati

Carlo Giovanardi
 Il sottosegretario crede sia meglio regolamentare la prostituzione in casa

Carla Corso
 La leader delle prostitute vorrebbe che le lucciole fossero riconosciute come lavoratrici

